

<http://www.diruz.it/2017/02/22/le-vie-della-rivoluzione-sono-finite/>

Domenica 5 marzo, alle ore 16.30, verrà presentato il romanzo **Via della Rivoluzione** (edito da Lastaria edizioni), scritto da **Amir Chehelan**, autore iraniano alla sua prima pubblicazione in Italia.

La presentazione avrà luogo a Roma, presso la **libreria Griot**, in Via Santa Cecilia, 1/A.

Alla presentazione insieme all'autore parteciperanno **Farian Sabahi** (scrittrice, giornalista e docente universitaria specializzata sul Medio Oriente) e **Antonello Sacchetti** (giornalista e scrittore, esperto di Iran).

Vittorio Di Maio (attore) leggerà alcuni brani tratti dall'opera.

Lastaria Edizioni
*è lieta di invitarLa alla
presentazione del libro:*

**VIA DELLA
RIVOLUZIONE**
AMIR CHEHELTAN

Domenica 5 marzo
alle ore 16,30, presso la
libreria Griot
Via Santa Cecilia, 1A | Roma

Sarà presente l'autore

INTERVENGONO:
Antonello Sacchetti
(giornalista e scrittore,
esperto di Iran)

letture di **Vittorio Di Maio**
(attore)

“La rivoluzione non è un pranzo di gala”, ammoniva in tempi non sospetti un certo **Mao Tse Tung**. Noi italiani di rivoluzione non ne abbiamo mai fatte, forse perché non abbiamo la struttura mentale adatta. “Tutte le rivoluzioni cominciano per strada e finiscono a tavola”, sosteneva, non a caso, **Leo Longanesi**.

L'Iran di rivoluzioni ne ha fatte tre, tutte nel cosiddetto “secolo breve”: quella costituzionale nel 1906, quella “bianca” del 1962, voluta dall'ultimo scia per modernizzare il Paese, e infine quella del 1979 che ha portato alla nascita della Repubblica islamica. E di questa ultima rivoluzione o, meglio, delle sue

conseguenze che parla l'ultimo romanzo di **Amir Chehelan**, pubblicato in Italia da Lastaria Edizioni, per la traduzione di **Anna Vanzan**.

Parliamo di un romanzo, di una storia di fantasia, non di un saggio politico. Però tutto quello che succede in questa storia, è diretta conseguenza degli avvenimenti che nel 1979 portarono alla caduta della monarchia e alla nascita del sistema politico attualmente in vigore. Ed è probabilmente per questo significato "politico", più che per alcune scene scabrose, che il libro è al bando in Iran. Dove, tra l'altro, l'autore vive attualmente, dopo un periodo trascorso tra Gran Bretagna e Italia.



Il rischio, per questo romanzo, è che ci si concentri troppo sulla prima scena. La storia – come rimarcato anche nella quarta di copertina – si apre con un intervento di imenoplastica a cui ricorre Shahrzad, la protagonista (ma forse sarebbe più corretto dire “vittima / non protagonista”) della storia, per cancellare le tracce di rapporti sessuali prematrimoniali. Inevitabilmente, un incipit del genere cattura l’attenzione in modo prepotente, quasi totalizzante. E’ un pugno nello stomaco del lettore, che viene trascinato subito in una Teheran grigia e sordida.

Non è chiaro in che anni siamo, esattamente. Il libro è stato pubblicato nel 2009 e censurato in patria. Dall’atmosfera che si respira, è ipotizzabile una ambientazione negli anni Novanta o poco più tardi.

I personaggi principali sono tre, in un triangolo amoroso per nulla romantico e molto drammatico. Il cinquantenne Fatah, sedicente medico, divenuto ricco e potente con la rivoluzione; Mostafa, torturatore nel famigerato carcere di Evin e la giovane e bellissima Shahrzad (non a caso, il nome della protagonista delle *Mille e una notte*).

Shahrzad è la preda del desiderio di Fatah e, in un certo senso, la vittima dell’amore di Mostafa. Amore che lei ricambia ma – come vedremo – ha conseguenze tragiche.

Attraverso i ricordi di Fatah, riviviamo la Teheran pre rivoluzionaria. Per chi conosce un po' la capitale iraniana, è un vero viaggio nel tempo, in luoghi trasformati dalla rivoluzione al punto da essere irriconoscibili. E' forse una delle parti più interessanti e originali del romanzo: un accavallarsi di locali notturni, personaggi di strada, donne che cantano nei cabaret. Il tutto in un flusso di eventi che porta – appunto – al fatidico 1979 e alla rivoluzione.

Quella raccontata da Cheheltan è una via a doppio senso: verso la rivoluzione e dalla rivoluzione. Quello che sembra rimanere al termine di questo andirivieni, è un filo conduttore di sofferenza e desiderio di riscatto. In cui le vittime di ieri diventano gli aguzzini di oggi.

In una recente intervista, l'autore ha dichiarato:

Per quanto riguarda la democrazia e i diritti umani non abbiamo ottenuto alcun risultato. Ma non posso chiudere gli occhi sui risultati, in termini di coscienza storica, della rivoluzione. Se oggi l'Iran non è attraversato dalle stesse turbolenze del resto del Medio Oriente, questo è dovuto al fatto che abbiamo già preso coscienza di molte cose durante la Rivoluzione iraniana del 1979.

Le vie della rivoluzione – sembra dire – sono finite.

Amir Cheheltan, *Via della Rivoluzione* (Lastaria Edizioni, Roma pp. 176, €13,50)

[Leggi l'intervista di Farian Sabahi ad Amir Cheheltan su **Io Donna**](#)

Visita il sito dell'autore: www.cheheltan.net/